

Gifted. Il dono del talento, 2017, di Marc Webb.

Scheda informativa per i docenti
a cura di Maria Paola Nannicini e Stefano Beccastrini

Introduzione

Nel film di cui ci occuperemo adesso, *Gifted. Il dono del talento* (2017) di Marc Webb, il talento matematico preso in considerazione è quello di Mary – l'attrice è una giovanissima e spigliatissima McKenna Grace – ovvero una ragazzina americana dei nostri tempi. Sceneggiata dallo scrittore e giornalista Tom Flynn, la vicenda narra la storia di Frank Adler – interpretato da Chris Evans – un uomo solitario che vive nei pressi di Tampa, in Florida, allevando appunto la nipotina Mary (che egli presenta come propria figlia ma che in realtà è la figlia di sua sorella Diane, precoce matematica di genio purtroppo morta suicida qualche anno prima).

Cerchiamo, in breve, di raccontare la trama del film. Mary ha sette anni ed è, come suol dirsi, una bambina-prodigio: anch'ella, come la madre, è dotata di un eccezionale talento matematico. Frank, l'adulto che si occupa di lei, vuole a tutti i costi garantirle la vita normale di una bambina normale: egli ha visto quanti guai il genio matematico abbia prodotto nell'esistenza della propria povera sorella, disadattata e infine suicida! Il film inizia, così, con i preparativi di Frank per accompagnare Mary, il primo giorno di scuola, all'istituto scolastico elementare più vicino al luogo dove abitano. Il suo desiderio di tenere nascoste le eccezionali facoltà mentali di Mary risulta, però, presto fallito, ovvero non appena le insegnanti di tale istituto scoprono le prodigiose capacità intellettive della bambina e si ritraggono spaventate dall'impari compito che le attenderebbe se l'accettassero quale allieva. Consigliano subito l'iscrizione di Mary a una scuola speciale, di livello universitario. La notizia giunge presto a conoscenza anche di Evelyn – interpretata dall'attrice britannica Lindsay Duncan – madre di Frank, e dunque anche della morta Diane, e nonna di Mary. Matematica anch'ella, si propone subito di curare personalmente, lei che finora non se n'è occupata per nulla, dell'educazione della bambina. Evelyn cerca di ottenere la custodia di Mary e di portarsela nel Massachusetts, affinché possa avere la migliore istruzione possibile e dedicare la propria intera esistenza alla matematica, com'è – a suo avviso – diritto e dovere di un genio dei numeri. Frank, inizialmente del tutto contrario, accetta infine il compromesso che Mary sia data in affido e che debba frequentare una scuola privata. Presto scopre però che Fred, il gatto adorato che Mary aveva portato con sé nella famiglia affidataria, è stato portato in un

canile. Si rende così conto che Evelyn, allergica ai gatti, sta controllando l'educazione di Mary, violando il compromesso di custodia. Frank rivela, allora, a Evelyn che Diane aveva risolto il problema di Navier-Stokes cui si stava applicando ma aveva stabilito che la soluzione doveva essere mantenuta segreta fino alla morte di Evelyn. Sapendo che vedere risolto quel problema significava tutto per Evelyn, Frank le propone di pubblicare il lavoro di Diane in cambio della custodia di Mary. Il film finisce con Mary, di nuovo sotto la custodia di Frank, che ha preso a frequentare sia i corsi universitari di matematica – dove le spiegano persino le teorie di Ramanujan – sia le attività didattiche e ludiche della scuola elementare.

Il Problema delle Equazioni di Navier-Stokes, del quale si erano occupate con grande passione sia Diane che sua madre Evelyn, appartiene ai cosiddetti Sette Problemi per il Millennio, riguardanti "i più importanti problemi classici che hanno resistito ai tentativi di soluzione nel corso degli anni", formulati dall'Istituto Matematico Clay di Cambridge, Massachusetts. Tale istituto, in una sorta di più danarosa imitazione del gesto compiuto all'inizio del 900 da Hilbert (il quale, com'è noto, al Convegno Internazionale di Parigi, avvenuto appunto nel 1900, aveva lanciato ai matematici del nuovo secolo la sfida di risolvere i 23 problemi rimasti insoluti nella storia della matematica) propose al Convegno del Millennio, svoltosi a Parigi nel 2000, sette problemi irrisolti promettendo un milione di dollari per ogni problema portato a soluzione. Da allora è stata risolta la Congettura di Poincaré ma il risolutore, il russo Grigori Perelman, ha rifiutato il premio. Il problema di cui parla il film, le Equazioni di Navier-Stokes, riguardano invece la fluidodinamica.

Marc Webb è un regista e produttore americano, nato nell'Indiana nel 1974 e cresciuto nel Wisconsin. Si è laureato in letteratura prima di dedicarsi al cinema ed esordire come regista nel 2009 con la commedia *(500) Days in Summer – (500) giorni* che ottenne un inatteso successo sia di critica che di pubblico. In seguito si occupò di fantascienza, di spot pubblicitari, di videoclip musicali fino al ritorno, con *Gifted – Il dono del talento* a un film di fiction più classica, più tradizionale, centrata sulla dialettica tra personaggi problematici e sentimentalmente coinvolti nelle vicende narrate. Sembra che ad ispirare la storia del film – e in particolare di Mary, il piccolo genio matematico che del film è protagonista – allo sceneggiatore Tom Flynn, sia stata la figura di sua sorella: "Mia sorella è la persona più intelligente che io abbia mai incontrato nella mia vita. Quando aveva cinque anni, in famiglia tutti avevamo

paura di lei, della sua determinazione e della sua mente brillante. Non sapevamo se ciò sarebbe stato per lei una fortuna o una condanna: è stato questo il punto di partenza di *Gifted – Il dono del talento*. Come in ogni storia che ho scritto, ho ricercato nella mia mente i personaggi e le situazioni. Forse, però, la matematica ha spaventato i produttori di Hollywood e la sceneggiatura di *Gifted – Il dono del talento* è finita nella famigerata black list prima di trovare qualcuno interessato alla sua trasposizione sullo schermo. Curiosamente, il progetto è finito nelle mani di Marc Webb, proveniente da una famiglia letteralmente innamorata della matematica". Il regista ha confermato: "Mio padre è stato per molto tempo coinvolto dalla matematica e questo aspetto ha creato una sorta di legame sia fisico sia emotivo con *Gifted – Il dono del talento*. Nella mia vita ho lavorato per molto tempo in grosse produzioni e avevo bisogno di qualcosa di semplice ed intimo, che mi permettesse di ritornare alle radici di ciò che amo in un film: i personaggi. E poi ero molto interessato a lavorare con i

bambini e a sfatare un luogo comune che vede le donne e la matematica agli antipodi".

Gifted – Il dono del talento non è affatto il primo film che sia stato mai realizzato sulla questione – che è d'interesse psicopedagogico, neuroscientifico, di didattica e di filosofia della matematica – dei bambini dotati precocemente di talento matematico. Dell'argomento ci siamo occupati nel capitolo su *Il "pallino della matematica" sullo schermo* del nostro libro – Erickson, 2010 – dedicato a *Il cinema e la matematica*. Colà abbiamo analizzato varie altre opere cinematografiche, dal precursore *Erasmus il lentiginoso*, 1965, di Henry Kostner all'italiano *Il piccolo Archimede*, 1979, di Gianni Amelio, a *Rain Man*, 1988, di Barry Levinson a *Il mio piccolo genio (Little Man Tate)*, 1991, di Jodie Foster, all'olandese *L'albero di Antonia*, 1995, di Marleen Gorris, a *Will Hunting, genio ribelle (Good Will Hunting)*, 1997, di Gus Van Sant, al francese *C'est la tangente que je préfère*, 1997, di Charlotte Silvera.